

## RIFLESSIONI PROGRAMMATICHE DELL'ARCH. LUIGI TONINI, N° 296, CANDIDATO PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEL QUADRIENNIO 2013-2017.

Dopo quindici anni dalla fine del mio ultimo mandato come Presidente dell'Ordine, ripropongo la mia candidatura ai colleghi per entrare nel nuovo Consiglio.

Non è pazzia, come sostiene qualcuno, né nostalgia per un ritorno ideale al passato.

Da quell'inizio in una ex cucina di un vecchio appartamento ove, con la collaborazione sincera e continua dell'allora segretario arch. Armando Baccolini, diedi struttura al nuovo Ordine, tutto è cambiato.

Oggi, come allora, è tutto un nuovo fare da inventare: se allora di stimolo fu la novità, oggi è la necessità. Necessità di uscire da una crisi non solo economico-finanziaria, ma etica e culturale.

Per ripartire occorre innanzi tutto chiarezza: l'Ordine è "gli iscritti" (liberi professionisti, ma anche pubblici dipendenti, dipendenti privati, docenti) retti da un Consiglio.

Trasparenza e partecipazione sono ovvietà che non possono costituire qualità dell'agire, ma sono insite nel ruolo stesso dell'organismo rappresentante. Si può mai pensare ad un agire del rappresentante occulto al rappresentato?

L'Ordine presentò per la prima volta la categoria alla Città, al teatro Novelli, con una conferenza dal titolo "La Bellezza in Architettura".

Aprii gli interventi, come Presidente, ricordando l'immagine dell'Architettura rappresentata, per la prima volta, da Agostino Di Duccio nella cappella delle Arti Liberali nel nostro Duomo.

C'era già tutto: la libertà intellettuale, il fare con arte, il rapporto con la città e la sua storia, ma anche la conoscenza e gli strumenti del fare.

Poi lacci e laccioli e discutibili connivenze hanno declassato la categoria.

La crisi è certamente l'occasione per una riflessione che non può che essere collettiva, di tutti, recitando un profondo "mea culpa", tagliando legami e rami non nostri, cercando di recuperare autorevolezza culturale e morale.

Assunte le funzioni istituzionali vecchie e nuove, nel pieno rispetto delle regole, ridotto al minimo l'impegno della quotidianità, deve rimanere solo la cultura, la nostra specifica senza strani legami o peggio associazionismi di piccola convenienza. E' un obbligo morale evidenziare la nostra specifica cultura nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e del restauro.

L'Ordine è una realtà complessa di persone altamente titolate, capace di ribaltare le pietre con la condivisione del fare e dell'essere.

F.to  
Dott. arch. Luigi Tonini

Rimini, 25 giugno 2013